

Gloria Maria Gallery

The Pi

MILTOS MANETAS | THE PIRATE PAINTINGS
curated by Daniela Palazzoli

3rd December 2009 - 12th February 2010

GLORIAMARIAgallery
Via Watt 32
20143 Milan
info@gloriamariagallery.com
www.gloriamariagallery.com

Mon-Fri, 3pm-6pm or by appointment

Mentre viene lanciata la candidatura di Internet a premio Nobel per la Pace, le buone Pirate Paintings di Miltos Manetas ci offrono bottini, e ci aiutano a scoprire attività e percorsi della Rete, compagna ed artefice virtuale ed invisibile delle nostre vite. E' stato il poeta Charles Baudelaire a distillare la definizione di peintres de la vie moderne per quegli artisti che con fulminea (e baldanzosa) lungimiranza, intraprendenza ed immaginazione erano capaci di scegliere di dipingere - non le quisquiglie - ma ciò che stava accadendo davvero nelle grandi dinamiche della storia. Là scelsero di rappresentare cambiamenti ed effetti della Rivoluzione Industriale, e la rampante prima urbanizzazione moderna. In seguito le innovazioni della modernità divennero sempre di più uno dei grandi temi dell'arte. Dal Futurismo fino ad Andy Warhol e alla Pop Art, e all'avvento delle comunicazioni di massa, l'arte fece da specchio più o meno critico del suo tempo, combinando i nuovi panorami del reale con nuovi stili. E oggi? Oggi il grande denominatore comune che governa la cultura e ogni attività del nostro tempo: il computer, la Rete, e il grande flusso elettronico attraverso cui costruiamo conoscenze, incontri ed azioni, occupa uno spazio davvero infinitesimale nell'iconografia e nella storia dell'arte che si stanno facendo. Strano, no? Perché? Perché non li vediamo in azione; perché non sono spettacolari né come una Ferrari in corsa, né come una seducente foto di Marilyn, mentre -come diceva Warhol- l'arte si era abituata ad essere UNO SPECCHIO, sia pure modificato, del reale. Con un computer e con la Rete che cosa si riflette di simbolico dentro lo specchio? Un bel niente! Anche il cinema, malgrado tutti i suoi effetti speciali, si trova in difficoltà. Tuttavia Miltos Manetas prova a continuare la grande tradizione dei pittori della vita moderna, risolvendo alcuni degli ostacoli di questo percorso. L'INVISIBILITA' è il primo dei grandi rebus che Miltos Manetas deve superare per cominciare a mostrarci fisicamente l'era della REALTA' VIRTUALE, invisibile. Lo fa in due modi: il primo è quello di raccontare la vita intima di un PC, in un diario costante di microeventi su cui si staglia la sua vita quotidiana, che prende atto dell'onnipresenza attiva del web nella quotidianità della bohème elettronica. Il secondo prova invece ad esaltare gli aspetti inediti del computer: schermo, mouse, prese, spine ed accessori vari, con l'invenzione particolarmente riuscita dei cavi come abitanti ubiqui della casa, di cui ridisegnano i percorsi rendendoli astratti, ma soprattutto sinonimi di una nuova energia elettronica che serpeggia ovunque, e dona un plus a chi la abita. L'IDENTITA'. Una volta avevo descritto Manetas come un cavaliere delle praterie, un girovago del web alle prese con spazi sconfinati e vuoti, che si riflette in ogni accensione del nostro desktop che è un Vuoto in attesa di un uso temporaneo, neutrale, senza permanenza. Ora con questa nuova mostra, Manetas porta avanti questa metafora coi suoi Pirate Paintings che si muovono su un altro orizzonte infinito, e senza reperibili punti di vista: l'oceano coi suoi avventurieri a caccia di incontri e di bottini immateriali. La garanzia di identità stereotipata, offerta da partenze verso luoghi definiti, con la valigia piena di cose che ci vestono e ci identificano, nella Rete è negata. La Rete è proprio una rete: una struttura aperta, potenzialmente indistruttibile, proprio perché senza punto di vista, linearità, né prospettiva fissa. In queste opere egli ci fa anche giocare al Pirata offrendoci tesori nascosti dentro il quadro che per l'occasione diventa un ripostiglio, una Tana, da cui ognuno di noi estrae il suo piccolo-grande trofeo, e ricordo di viaggio. Manetas ha sviluppato in passato diversi progetti che si possono intendere come un modo per offrire a noi pellegrini compagni di viaggio e stazioni di rifornimento. Fra questi vi sono il Chelsea Village elettronico, munito di studi, gallerie e musei che si poteva visitare in Rete dopo essersi scelto un avatar, e l'Electronic Orphanage di Los Angeles. La creazione di Neen, 2000, ha fornito un nome e un gruppo di partecipanti organizzati un po' come un'avanguardia alla ricerca di una identità ricca di personalità creative. IDEOLOGIA La Rete è refrattaria e non conquistabile da nessuna ideologia, e non è un caso che vi siano delle dittature che cercano di impedirne l'uso privato nei propri paesi. L'invito di Manetas a battersi per un Internet che sia la nuova patria di e per tutti - si riflette oggi nella proposta (avanzata da Wired) di candidare Internet a Premio Nobel per la Pace 2010.

MILTOS MANETAS | THE PIRATE PAINTINGS curated by Daniela Palazzoli

While the Internet is being recognized as a candidate for the Nobel Peace Prize, the Pirate Paintings by Miltos Manetas offers us its plundered booty while helping us discover the ways of the Web; companion, virtual corner stone, invisible from our lives. It was Charles Baudelaire who distilled the definition of peintres de la vie moderne for those artists who with agility, boldness, far-sightedness, initiative and imagination were capable of choosing to paint, not the mundane, but that which was truly pertinent in the grand dynamic of history - choosing to portray change and the effects of the Industrial Revolution and the first rampant modern urbanization. As such, the innovation of modern times would become one of the great themes of art. From Futurism to Andy Warhol's Pop Art, and towards the advent of mass communication, art as a reflection of its time, would combine the new panorama of reality with a new style. And today? The great common denominator which governs our culture and every activity of our time: the computer, the Internet, and the great electronic flow through which we build knowledge, friendship and action. Despite its definitive importance, the Internet occupies a space which is truly infinitesimal in the iconography and story of art which is developing today. Strange no? How can this be? It is because we do not see the Internet in action. It isn't as spectacular as a racing Ferrari or as seductive as a photo of Marilyn Monroe. As Warhol said, art has become accustomed to being A MIRROR, albeit modified, of reality. With a computer and the Internet what symbolic reflection is seen in the mirror? Nothing! Similarly, even cinema, despite all of its special effects, barely manages to be present in art. Nevertheless, Miltos Manetas continues the grand tradition of "painters of modern life" and resolves some of the challenges of this journey. INVISIBILITY. The non structural nature of the Internet is the first challenge that Miltos Manetas must overcome to physically show us the era of VIRTUAL REALITY. He does so in two ways. First, he describes the intimate life of a PC via a constant diary of micro events which defines its everyday life, taking into account the omnipresent role of the Internet in a quotidian and electronic bohème. Second, he exalts the overlooked aspects of the computer: screen, mouse, cables and various accessories, while succeeding in inventively portraying the cables as ubiquitous dwellers of the home, rendering them abstract and synonymous to a new digital energy that twists and breathes and enriches life. IDENTITY. I once described Manetas as a horseman on the prairie, a wanderer of the Web at one with both confined and borderless space; reflected in every computer session, a Void waiting to be used temporarily, neutrally, without permanence. Today with his new exhibition, Manetas carries forward this metaphor with his Pirate Paintings sailing towards an infinite horizon: the ocean and her outlaws on the hunt for adventure and booty; a voyage to parts unknown with a suitcase of personal belongings negated by the Web - this open ended structure which is potentially indestructible due to its lack of point of view, linearity and a fixed perspective. In these works one can play the role of the Pirate finding hidden treasure in the painting which for this occasion becomes a Den, from which each of us can find our own treasure and memory of the voyage. Interestingly, Manetas has in the past crafted various projects which can be interpreted as a way to offer pilgrims travel companions and resting stations. Among these: the electronic Chelsea Village, complete with studies, galleries and museums which could be visited online via a personal avatar, the Electronic Orphanage of Los Angeles and Neen 2000. IDEOLOGY. The Internet is refractory and cannot be conquered by any ideology. No wonder there are dictatorships that attempt to halt its use within their countries. Manetas' invitation for us to fight for an Internet which can serve as a new country by and for all is reflected today through the proposal by Wired to nominate the Internet as a candidate for the Nobel Peace Prize 2010.